

20 ANNI DI SERVIZIO!

L'Associazione **Oasi Mamma dell'Amore ONLUS-ETS**, fondata il 26 marzo 2002, dopo diciotto mesi inaugurava ed apriva la sua sede centrale a Paratico.

Domenica **26 ottobre 2003** veniva benedetta, inaugurata ed aperta all'ospitalità la struttura di Via Gorizia, 30 e da quel momento il servizio non si è mai fermato.



Decine e decine gli enti aiutati in questi anni: Caritas parrocchiali e diocesane, comunità di recupero, comunità di assistenza per minori, parrocchie, comuni (tramite servizi sociali), mense ed associazioni. Centinaia e centinaia le famiglie aiutate direttamente da noi in questi anni e non solo di Paratico ma anche dei paesi limitrofi. Dare oggi dei numeri ci viene difficile, ma sono davvero tante le famiglie che hanno goduto di un beneficio. Infine sono migliaia le persone che hanno goduto di un servizio, di un pacco spesa, di un buono per la spesa, di un'utenza pagata o di un contributo per spese sanitarie. Il bilancio della carità di questi **20 anni** è davvero enorme e vogliamo dire **GRAZIE** a tutti coloro che hanno sostenuto la struttura per dare accoglienza ed ospitalità qui a Paratico. Grazie a chi continua a sostenerla, grazie a questo noi possiamo fare ancora tanto bene come stiamo facendo. **GRAZIE!**

Le Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo



«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»
(Vangelo di Matteo 25,40)



Come il Buon Samaritano, non vergognamoci di toccare le ferite di chi soffre, ma cerchiamo di guarirle con amore concreto.
Twitter di Papa Francesco - 05/06/2014

Attualmente le Oasi Mamma dell'Amore sono presenti in:

EUROPA - sede centrale - ambienti per le persone disagiate e casa di spiritualità a **PARATICO (Brescia)**

EUROPA - progetto per anziani e persone disagiate a **CAORLE (Venezia)**

EUROPA - sostegno nella progettazione tecnica e ristrutturazione, a favore della realizzazione di una scuola in **ROMANIA** nella città di **Drobeta Turnu Severin**

EUROPA - ogni settimana siamo impegnati nell'aiuto e nel sostegno materiale a:

Caritas - Comunità di recupero tossicodipendenti - Famiglie disagiate

Centri di accoglienza per bambini disagiati - Comunità Religiose

AFRICA - **Ospedale "NOTRE DAME"** costruito in **CAMEROUN** nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nel villaggio di **ZAMAKOE** (casa per i volontari, casa riservata alla comunità religiosa, due padiglioni dell'Ospedale con 125 posti letto per i ricoveri, sala operatoria all'avanguardia e laboratori esami). È stato realizzato un grande reparto per la maternità e la pediatria

AFRICA - sostegno alle **prigioni minorili** (in 4 distretti), **prigioni pubbliche, orfanotrofio e lebbrosario** in Mbalmayo - Cameroun

AFRICA - sostegno ai bambini poveri ed orfani presso l'**orfanotrofio** di Bujumbura - **BURUNDI**

ASIA - **Ospedale "MOTHER OF LOVE"** in **INDIA** (stato del **MEGHALAYA**) nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nella parrocchia di **UMDEN** (tre padiglioni: 50 posti ricovero, maternità, pediatria, laboratori, casa per le suore e ambienti per la formazione sanitaria)

ASIA - sostegno al centro medico sanitario per bambini malati di rachitismo di **Shillong** (oltre 7.000 visite all'anno)

ASIA - sostegno a scuole in India nei villaggi di **Nongstoin, Sojong, Ranblang, Umden e Shillong**

ASIA - sostegno a lebbrosi nel **nord-est** dell'India e **CALCUTTA**

ASIA - **Ospedale Pediatrico "DONO E CAREZZA DI MARIA"** per bambini malati di AIDS in **INDIA (ANDHRA PRADESH)** villaggio di **MORAMPALLY**. In collaborazione con la diocesi realizzazione di **pozzi** per l'acqua potabile (ad oggi 50 pozzi) e **bagni**.

MEDIO ORIENTE - sostegno all'orfanotrofio "San Vincenzo" e "Hortus Conclusus" di **Bethleem** - sostegno a progetti in **Siria e Iraq**

**Mettendo il numero 02289430981
nella dichiarazione dei redditi
il tuo 5 x 1000 aiuta le Oasi**

L'OASI DI PARATICO: 20 ANNI DI CARITÀ!

In questo mese di ottobre l'Associazione **Oasi Mamma dell'Amore ONLUS**, oggi ETS, ricorda i 20 anni dall'apertura della sede di Via Gorizia, 30 a Paratico (Bs). Questa non è solo la sede centrale di tutte le nostre attività è anche il centro di ospitalità che da anni esercita la diaconia della carità.

Domenica **26 ottobre 2003** i soci, simpatizzanti e benefattori presero parte alla cerimonia del taglio del nastro e all'apertura della struttura di **Paratico**.

La Santa Messa, quale ringraziamento a Dio per l'inizio di una nuova "Oasi", fu celebrata da cinque Sacerdoti presenti che

erano *Mons. Alfredo Maria*, don *Luigi* ed i delegati dai rispettivi Vescovi: *Don Andrea* per il Cameroun, *don George* e un confratello per la Diocesi dell'India.

In quel momento l'Oasi di Paratico comincia a fare i primi passi, spesso tra l'indifferenza e la perplessità del territorio, ma inizia da subito ad essere operativa aiutando le persone in difficoltà che bussavano alla nostra porta. La struttura non è mai stata l'abitazione privata di nessuno dei responsabili della ONLUS ma ha sempre accolto famiglie creando dei progetti particolari per loro come ancora oggi avviene sia a Paratico che a Caorle.

Dopo alcuni anni, nel 2009, iniziarono i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'edificio che hanno permesso di realizzare un nuovo appartamento per accogliere le famiglie e migliorare gli ambienti per ottimizzare i servizi offerti tanto che oggi l'Oasi di Paratico è davvero un centro di aiuto e carità, punto di riferimento per molte persone che trovano qui sostegno, accoglienza e ospitalità. Vent'anni di carità, vent'anni di servizi gratuiti offerti a tutti coloro che hanno bussato alle porte della struttura di Via Gorizia. Sono molteplici le attività d'aiuto di Oasi, centinaia le famiglie e



Taglio del nastro e la Santa Messa nel giorno dell'inaugurazione

migliaia le persone aiutate in questi vent'anni di vita. Ancora oggi Oasi offre servizi di accoglienza e ospitalità, infatti al suo interno dispone di camere e appartamenti per accogliere le famiglie in difficoltà: persone anziane, sole, persone malate, persone che hanno perso il lavoro, famiglie che per diversi motivi hanno perso la loro casa e si sono trovate in mezzo ad una strada hanno trovato in Oasi non solo un tetto sulla testa ma anche quella accoglienza e ospitalità che può essere offerta solo se si ha un cuore generoso e aperto all'altro. Alcuni servizi a favore di persone fragili, fanno parte del progetto del Villaggio della Gioia che continua la sua opera a favore dei più deboli.

Oasi è sempre stata in prima linea per l'aiuto alle famiglie povere sul territorio anche con la distribuzione di generi alimentari, alcuni anni fa anche in sinergia con la Parrocchia ed il Comune. Purtroppo, unica nota che stona, con il cambio dell'amministrazione e dell'assistente sociale questa collaborazione è venuta meno da alcuni anni, ma non è venuto meno l'aiuto a chi è nel bisogno come alle famiglie dell'Ucraina ospitate da noi senza ricevere, a differenza di altre, contributi dal Comune.

Noi siamo "orgogliosi" di tutto il bene fatto in questi venti anni senza ricevere un centesimo di soldi pubblici ma tutto frutto della Provvidenza che passa attraverso i vostri grandi cuori.

Lungo il cammino della vita di alcune famiglie a volte le cose cambiano e mutano, come dice il fondatore Marco, la povertà non è una malattia contagiosa, noi ci siamo sempre stati "creando" progetti a favore degli altri, dal progetto di distribuzione settimanale del pacco spesa, ai pannolini e latte in polvere per bambini, al materiale per la prima infanzia e la scuola. Importante è anche il sostegno a situazioni difficili come il pagamento delle utenze o mettendo anche a loro disposizione professionisti come medici, avvocati, che hanno aiutato gratuitamente a risolvere spesso situazioni complicate. Anche nel periodo Covid, il servizio offerto da Oasi, è stato davvero in prima linea nell'aiuto a tutta la popolazione con la distribuzione di presidi per la protezione individuale come le mascherine, guanti o disinfettanti che in quel periodo erano praticamente introvabili. Significativo il progetto durato per circa tre anni, fino alla chiusura del punto vendita, del ritiro di generi alimentari dal supermercato e la distribuzione alle famiglie. Davvero sono stati vent'anni di intensa attività a servizio della comunità e soprattutto delle persone che avevano bisogno in quel preciso momento. Abbiamo bellissimi ricordi personali che ci piacerebbe condividere con voi in futuro pubblicando qualche testimonianza, superando la vergogna, di famiglie o persone aiutate. Le celebrazioni per i vent'anni di apertura della struttura saranno il prossimo 26 dicembre con l'invito fin da ora a tutti a prendervi parte.



La struttura come era nel giugno 2003

I servizi offerti a Paratico in questi 20 anni raccolti in questi scatti



PER AIUTARE E SOSTENERE LE OASI IN ITALIA

ASSOCIAZIONE OASI MAMMA DELL'AMORE ONLUS - ETS

tramite c/c bancario cod. IBAN **IT12H0306909606100000129057**

cod. BIC per bon. dall'estero **BCITITMM**

c/c postale **22634679**

Ricordiamo che ogni donazione all'associazione è detraibile dalle tasse al 30%

MARCO TORNA IN INDIA!

Mentre questo giornalino arriva nelle nostre case il fondatore di "Oasi Mamma dell'Amore" Marco si trova in India. Era nel suo cuore da parecchi mesi quello di tornare in India e spesso lo diceva a noi collaboratori. Per il quinto anno di apertura dell'ospedale di Umden (che è stato l'anno scorso il 12 ottobre) era ancora sconsigliabile andare in India per le varianti del covid. Ora è possibile!

Un anno intenso quello delle visite alle nostre opere, a febbraio in Africa per visitare l'Ospedale di Zamakoè in Cameroun ed ora un viaggio in Asia che, visto il programma, è assai impegnativo.

Come è nostra abitudine, per varie ragioni, non pubblichiamo mai in anticipo il programma dei viaggi ma ci limitiamo a dire che in questo viaggio missionario farà tappa negli stati del **Bengala** (a Calcutta), **Assam** (a Guwahati e a Bongaigaon) e **Meghalaya** (a Shillong).

Lo seguiamo con affetto, riconoscenza per quello che fa per l'Opera. La nostra preghiera li accompagni affinché lui e chi lo accompagna siano assistiti dalla Divina Volontà.



APPELLO URGENTE DALL'AFRICA!

Cari amici, l'appello ci giunge direttamente dall'Africa, dal nostro Ospedale "Notre Dame" di Zamakoe in Cameroun, dove le suore che lavorano notte e giorno con gli ammalati ci parlano di un periodo particolarmente difficile e fanno appello alla nostra generosità per aiutare a migliorare il loro servizio ai più poveri, pubblichiamo il loro messaggio.

"Amici, desideriamo ricordarvi che la sanità in Cameroun è tutta a pagamento e l'ospedale di Zamakoe offre davvero un aiuto importante alle persone povere dei villaggi. Per quanto riguarda i prezzi dei medicinali, almeno per coloro che possono contribuire, sono molto convenienti e anche le persone che non sono delle nostre zone, passando da qui, si fermano perché necessitano di medicine, si meravigliano dei nostri prezzi che sono davvero bassi. Il servizio della farmacia è davvero molto importante e aiuta anche il mantenimento di altri servizi che qui offriamo. Dall'altra parte, però, i farmaci noi dobbiamo acquistarli e i prezzi sono aumentati di molto; inoltre i fornitori non ci fanno credito e dobbiamo pagare immediatamente al momento dell'acquisto l'intera cifra richiesta. La maggior parte delle persone che giungono in ospedale è povera, noi la curiamo gratuitamente perché non ha la possibilità di pagare le cure: il nostro è proprio un ospedale per i poveri! Così, però, non riusciamo a coprire le spese che comunque sono necessarie per l'acquisto dei medicinali e quindi, spesso, permane una situazione di debito costante al quale non riusciamo da sole a fare fronte. Il vostro aiuto è sempre necessario e prezioso.

Con queste parole chiediamo il vostro aiuto perché è diventato ormai necessario sostituire i vecchi materassi e coprimaterassi che davvero, con l'usura del tempo, sono ormai tutti rovinati e non utili ad accogliere dignitosamente gli ammalati che arrivano, soprattutto coloro che hanno malattie infettive che sono la maggior parte di loro. Facciamo appello alla vostra generosità per aiutarci a migliorare il servizio ai più poveri aiutando questo specifico progetto. Solo così potremo offrire un'assistenza dignitosa alle persone più bisognose che si rivolgono al nostro ospedale per ricevere le cure necessarie. Vi ringraziamo fin d'ora per la vostra generosità!"

Suor Alida SOM

Gli oltre cento letti e rispettivi materassi furono offerti da altrettanti benefattori quando a suo tempo abbiamo arredato l'ospedale. Ora, viste le fotografie pervenute, serve cambiare almeno un **50 materassi e coprimaterassi** (copertura con telo in pelle, lavabile e igienizzabile). Crediamo che possiamo fare un regalo di Natale in anticipo quest'anno! La spesa da affrontare per ogni materasso e rispettiva copertura si aggira sulle 75-80 euro ciascuno. Chi desidera aiutare può usare i conti qui sotto indicando in causale "**erogazione liberale - materassi in Africa**". Ricordiamo, giusto farlo, che le donazioni alla nostra ODV sono tutte detraibili dalle tasse.



I materassi da sostituire

PER AIUTARE E SOSTENERE LE OASI NELLE MISSIONI

ASSOCIAZIONE L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE ODV

tramite c/c bancario cod. IBAN **IT29J0843754220000000006987**

cod. BIC per bon. dall'estero **ICRAITRRC50**

c/c postale **15437254**

Ricordiamo che ogni donazione all'associazione è detraibile dalle tasse al 35%

Cuori ardenti, piedi in cammino (cfr Lc 24,13-35)

Cari fratelli e sorelle! Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno ho scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35): «Cuori ardenti, piedi in cammino». Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l'incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l'entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto. Nel racconto evangelico, cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini suggestive: cuori ardenti per le Scritture spiegate da Gesù, occhi aperti nel riconoscerlo e, come culmine, piedi in cammino. Meditando su questi tre aspetti, che delineano l'itinerario dei discepoli missionari, possiamo rinnovare il nostro zelo per l'evangelizzazione nel mondo odierno.

1. *Cuori ardenti «quando ci spiegava le Scritture». La Parola di Dio illumina e trasforma il cuore nella missione.*

Sulla via da Gerusalemme a Emmaus, i cuori dei due discepoli erano tristi - come traspariva dai loro volti - a causa della morte di Gesù, nel quale avevano creduto (cfr v. 17). Di fronte al fallimento del Maestro crocifisso, la loro speranza che fosse Lui il Messia è crollata (cfr v. 21).

Ed ecco, «mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (v. 15). Come all'inizio della vocazione dei discepoli, anche ora nel momento del loro smarrimento, il Signore prende l'iniziativa di avvicinarsi ai suoi e camminare al loro fianco. Nella sua grande misericordia, Egli non si stanca mai di stare con noi, malgrado i nostri difetti, i dubbi, le debolezze, nonostante la tristezza e il pessimismo ci inducano a diventare «stolti e lenti di cuore» (v. 25), gente di poca fede.

Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti di fronte al mistero dell'iniquità che li circonda e li vuole soffocare. Perciò, «non lasciamoci rubare la speranza!» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 86). Il Signore è più grande dei nostri problemi, soprattutto quando li incontriamo nell'annunciare il Vangelo al mondo, perché questa missione, in fin dei conti, è sua e noi siamo semplicemente i suoi umili collaboratori, «servi inutili» (cfr Lc 17,10).

Esprimo la mia vicinanza in Cristo a tutti i missionari e le missionarie nel mondo, in particolare a coloro che attraversano un momento difficile: il Signore risorto, carissimi, è sempre con voi e vede la vostra generosità e i vostri sacrifici per la missione di evangelizzazione in luoghi lontani. Non tutti i giorni della vita sono pieni di sole, ma ricordiamoci sempre delle parole del Signore Gesù ai suoi amici prima della passione: «Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33).

Dopo aver ascoltato i due discepoli sulla strada per Emmaus, Gesù risorto «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). E i cuori dei discepoli si riscaldarono, come alla fine si confideranno l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (v. 32). Gesù, infatti, è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore.

Così comprendiamo meglio l'affermazione di San Girolamo: «Ignorare le Scritture è ignorare Cristo» (In Is., Prologo). «Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo» (Lett. ap. M.P. Aperuit illis, 1). Perciò, la conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo. Altrimenti, che cosa si trasmette agli altri se non le proprie idee e i propri progetti? E un cuore freddo potrà mai far ardere quello degli altri?

Lasciamoci dunque sempre accompagnare dal Signore risorto che ci spiega il senso delle Scritture. Lasciamo che Egli faccia ardere il nostro cuore, ci illumini e ci trasformi, affinché possiamo annunciare al mondo il suo mistero di salvezza con la potenza e la sapienza che vengono dal suo Spirito.

2. *Occhi che «si aprirono e lo riconobbero» nello spezzare il pane. Gesù nell'Eucaristia è culmine e fonte della missione.*

I cuori ardenti per la Parola di Dio spinsero i discepoli di Emmaus a chiedere al misterioso Viandante di restare con loro sul far della sera. E, intorno alla mensa, i loro occhi si aprirono e lo riconobbero quando Lui spezzò il pane. L'elemento decisivo che apre gli occhi dei discepoli è la sequenza delle azioni compiute da Gesù: prendere il pane, benedirlo, spezzarlo e darlo a loro. Sono gesti ordinari di un capofamiglia ebreo, ma, compiuti da Gesù Cristo con la grazia dello Spirito Santo, rinnovano per i due commensali il segno della moltiplicazione dei pani e soprattutto quello dell'Eucaristia, sacramento del Sacrificio della croce. Ma proprio nel momento in cui riconoscono Gesù in Colui-che-spezza-il-pane, «egli spari dalla loro vista» (Lc 24,31). Questo fatto fa capire una realtà essenziale della nostra fede: Cristo che spezza il pane diventa ora il Pane spezzato, condiviso con i discepoli e quindi consumato da loro. È diventato invisibile, perché è entrato ora dentro i cuori dei discepoli per farli ardere ancora di più, spingendoli a riprendere il cammino senza indugio per comunicare a tutti l'esperienza unica dell'incontro con il Risorto! Così Cristo risorto è Colui-che-spezza-il-pane e al contempo è il Pane-spezzato-per-noi. E dunque ogni discepolo missionario è chiamato a diventare, come Gesù e in Lui, grazie all'azione dello Spirito Santo, colui-che-spezza-il-pane e colui-che-è-pane-spezzato per il mondo. A questo proposito, occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo

è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

Lo ha ricordato il Papa Benedetto XVI: «Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento [dell'Eucaristia]. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: «Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria»» (Esort. ap. Sacramentum caritatis, 84).

Per portare frutto dobbiamo restare uniti a Lui (cfr Gv 15,4-9). E questa unione si realizza attraverso la preghiera quotidiana, in particolare nell'adorazione, nel rimanere in silenzio alla presenza del Signore, che rimane con noi nell'Eucaristia. Coltivando con amore questa comunione con Cristo, il discepolo missionario può diventare un mistico in azione. Che il nostro cuore brami sempre la compagnia di Gesù, sospirando l'ardente richiesta dei due di Emmaus, soprattutto quando si fa sera: «Resta con noi, Signore!» (cfr Lc 24,29).

3. *Piedi in cammino, con la gioia di raccontare il Cristo Risorto. L'eterna giovinezza di una Chiesa sempre in uscita.*

Dopo aver aperto gli occhi, riconoscendo Gesù nello «spezzare il pane», i discepoli «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (cfr Lc 24,33). Questo andare in fretta, per condividere con gli altri la gioia dell'incontro con il Signore, manifesta che «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 1). Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui.

L'immagine dei «piedi in cammino» ci ricorda ancora una volta la perenne validità della missio ad gentes, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. Colgo pertanto questa occasione per ribadire che «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile» (ibid., 14). La conversione missionaria rimane l'obiettivo principale che dobbiamo proporci come singoli e come comunità, perché «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (ibid., 15).

Come afferma l'apostolo Paolo, l'amore di Cristo ci avvince e ci spinge (cfr 2 Cor 5,14). Si tratta qui del duplice amore: quello di Cristo per noi che richiama, ispira e suscita il nostro amore per Lui. Ed è questo amore che rende sempre giovane la Chiesa in uscita, con tutti i suoi membri in missione per annunciare il Vangelo di Cristo, convinti che «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (v. 15). A questo movimento missionario tutti possono contribuire: con la preghiera e l'azione, con offerte di denaro e di sofferenze, con la propria testimonianza. Le Pontificie Opere Missionarie sono lo strumento privilegiato per favorire questa cooperazione missionaria a livello spirituale e materiale. Per questo la raccolta di offerte della Giornata Missionaria Mondiale è dedicata alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede.

L'urgenza dell'azione missionaria della Chiesa comporta naturalmente una cooperazione missionaria sempre più stretta di tutti i suoi membri ad ogni livello. Questo è un obiettivo essenziale del percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo con le parole-chiave comunione, partecipazione, missione. Tale percorso non è sicuramente un piegarsi della Chiesa su sé stessa; non è un processo di sondaggio popolare per decidere, come in un parlamento, che cosa bisogna credere e praticare o no secondo le preferenze umane. È piuttosto un mettersi in cammino come i discepoli di Emmaus, ascoltando il Signore Risorto che sempre viene in mezzo a noi per spiegarci il senso delle Scritture e spezzare il Pane per noi, affinché possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo.

Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via (cfr Lc 24,35), così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita. Ripartiamo dunque anche noi, illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all'umanità.

Santa Maria del cammino, Madre dei discepoli missionari di Cristo e Regina delle missioni, prega per noi!

Roma, San Giovanni in Laterano, 6 gennaio 2023, Solennità dell'Epifania del Signore.